

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI MOLINELLA

Via G. Bentivogli 1 - Tel. 051 881411

www.parrocchiadimolinella.it

E-Mail: parrocchiadimolinella@mol.bo.it

A 2
N 0
N 1
O 0

n. 1



"Il corpo dell'uomo
della Sindone"

*Scultura di
Luigi E. Mattei*

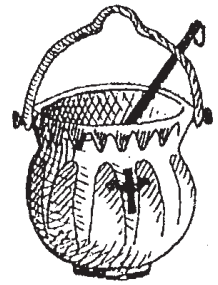
A proposito delle benedizioni alle famiglie e alle case

Terminate le benedizioni pasquali, desidero comunicarvi alcune considerazioni. Anzitutto per me è sempre un momento molto bello essere accolto nelle vostre case, ascoltare il racconto dei vostri problemi, delle vostre sofferenze, delle vostre gioie, condividere con voi un po' della vostra vita.

Vorrei visitare personalmente tutte le case, tutti i luoghi di lavoro, ma per me è impensabile; per questo ringrazio molto, oltre don Giovanni, i diaconi e i ministri istituiti che aiutano in questo prezioso ministero. Vi porto tuttavia nel cuore e soprattutto, nella preghiera, vi porto davanti al Signore con il carico delle vostre fatiche, spesso molto grandi.

Vi ringrazio della vostra cordiale accoglienza che apre il cuore; grazie pure delle offerte che in questa occasione siete soliti fare: servono per coprire un po' delle spese che la parrocchia deve sostenere e una parte serve per le opere di carità. Il Signore vi ricompensi largamente.

La benedizione che abbiamo invocato sulle vostre famiglie e sulle vostre case, aspergendovi con l'acqua benedetta, richiamo del Battesimo, vi aiuti a prepararvi bene alla S. Pasqua.



Don Nino

N.B. Se qualcuno non ha ricevuto la benedizione perché assente nel giorno che siamo passati o per una distrazione o disguido da parte nostra, e la desidera, ci avverta e verremo volentieri anche dopo Pasqua.

ORARIO LITURGICO

FESTIVO

Sabato

ore 17: Canto dei Primi Vespri
ore 18: S. Messa
ore 20,30: Ufficio delle Letture

Domenica

ore 8: S. Messa
ore 9,15: Lodi
ore 10: S. Messa solenne
ore 11,30: S. Messa
ore 16,30: S. Rosario
ore 17: Canto dei Secondi Vespri
ore 18: S. Messa

FERIALE

Lunedì: S. Messa alle ore 18
Martedì: S. Messa alle ore 8,30 e 18
Mercoledì: S. Messa alle ore 6,30 e 8,30
Giovedì: S. Messa alle ore 8,30 e
alle ore 16 (alla Casa di Riposo)
Venerdì: S. Messa alle ore 20,30
Sabato: S. Messa alle ore 8,30
20 minuti prima della Messa: Lodi o Vespro

La 2^a domenica di ogni mese e tutte le domeniche di Avvento e Quaresima: **Adorazione Eucaristica** alle ore 16.

4^o giovedì del mese dalle 9,15 alle 12: **Adorazione Eucaristica** per la santificazione dei presbiteri e per le vocazioni al ministero presbiterale

Catechesi sulla Liturgia: il 1^o e 3^o giovedì del mese alle 20,30.

Scuola della fede : il 2^o e 4^o lunedì del mese alle 15,30. (nella Sala Bianca presso opere parrocchiali).

CONFESSIONI: tutti i sabati e i giorni che precedono le feste, dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18. Giovedì mattina dalle ore 8,30 alle 9,30.

E' comunque possibile confessarsi in qualsiasi altro momento, facendo domanda al sacerdote.

LA GUIDA DEL CRISTIANO

"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". Così inizia la Lettera agli Ebrei. Infatti, dopo che l'uomo si è allontanato dal suo Creatore e Signore con il peccato, Dio non lo ha abbandonato, ma gli è andato incontro parlandogli. Il primo passo per ricomporre la comunione è cominciare a parlarsi.

Così Dio ha preso l'iniziativa e da Padre buono ha cominciato a colloquiare con l'uomo attraverso Mosè, i profeti dell'Antico Testamento. E da ultimo ha mandato il suo Figlio diletto, la sua Parola eterna, per dare compimento al suo progetto di amore e ricondurre l'umanità alla salvezza, alla comunione con Lui. Gesù è il vero grande maestro dell'umanità; è "la via, la verità, la vita" (Gv. 14,6); è la via sicura che ci conduce al Padre; è la Verità assoluta che non cambia mai. Dice infatti "i cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"; è la verità che illumina la mente e scalda il cuore e dona la vita vera, cioè la sua stessa vita. Abbiamo riportato sull'ambone della chiesa questa frase di Gesù: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12). Il vero discepolo del Signore, per non camminare nelle tenebre, si lascia continuamente illuminare e guidare da questa luce che è Gesù e che ci illumina attraverso la sua Parola.

La guida del discepolo non può essere la televisione, o quanto dicono i giornali, o l'opinione più diffusa, o la moda e nemmeno quello che lui pensa, ma solo la Parola del Signore. Pertanto sottopone tutto al giudizio del Vangelo per accogliere ciò che è conforme al Vangelo e scartare ciò che ad esso è contrario. Il vero discepolo sa benissimo di essere immensamente amato da Gesù che ha dato la vita per lui; sa benissimo che quanto Gesù gli dice è per il suo massimo bene. Per questo ogni domenica ascolta attentamente la sua Parola, che illumina la mente, penetra nel cuore e trasforma la sua vita. E tutto questo lo fa in comunione coi fratelli, perché la vita cristiana esige la comunione.

Oggi la nostra società si è molto allontanata dal pensiero cristiano e allora il discepolo deve fare molta attenzione. Cito soltanto due esempi particolarmente importanti. Primo: il problema della vita. C'è un grande divario tra quanto propone la società e quanto dice il Vangelo. Il cristiano non può assolutamente accettare, in nome di una falsa libertà, la soppressione di tanti innocenti con la pratica dell'aborto, la contraccezione, l'eutanasia, ecc. Il Signore ci insegna un grande rispetto della vita nostra e degli altri, anzi, ci chiama a servire la vita con grande amore.

Secondo: la famiglia, il matrimonio e tutto ciò che concerne la sessualità, vista oggi come un assoluto, al cui esercizio facilmente si sacrifica il matrimonio e la famiglia stessa. Il discepolo sa che solo dopo il matrimonio è lecito l'atto coniugale secondo il comando del Signore e che quindi non è lecita l'unione prima del matrimonio e tantomeno la convivenza.

Conosce l'importanza della fedeltà coniugale e della indissolubilità e bellezza del matrimonio; l'importanza di una paternità e maternità generosa, perché i figli sono un dono e una benedizione del

Signore ed è beato l'uomo giovane che ne ha molti, come dice il Salmo (cf. ps. 126).

Su questi due punti e su tutti i punti che toccano la vita dell'uomo il cristiano è chiamato continuamente a confrontarsi con la Parola del Signore per non rimanere soffocato dalla mentalità mondana e per scoprire invece la bellezza della vita cristiana che dona gioia e pace profonda. "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino, Signore" (ps. 118,105) dice il Salmo. Così il nostro cammino sia sempre illuminato da questa luce che dona pace e gioia vera.

E' questo il mio augurio pasquale a tutti i cristiani di questa parrocchia.



Don Nino

Calendario Liturgico

Preparazione alla S. Pasqua

Domenica 21 marzo alle ore 15,30: Ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua.

Lunedì 22 marzo alle ore 16: S. Messa a Casa Famiglia

Giovedì 25 marzo alle ore 16: S. Messa alla Casa di Riposo

Settimana Santa

Domenica 28 marzo - Domenica delle Palme o della Passione del Signore

In questo giorno la Chiesa ricorda l'entrata di Cristo Gesù in Gerusalemme per portare a compimento il suo Mistero Pasquale.

Ore 9,50: Raduno presso la chiesa di S. Francesco

Ore 10: Benedizione delle palme e degli ulivi - processione verso la chiesa parrocchiale dove verrà celebrata l'Eucaristia.

N.B. Oggi non viene celebrata la S. Messa delle ore 11,30.

Lunedì 29 marzo - giornata della Penitenza comunitaria

Ore 15,30 e ore 17: Penitenza comunitaria per i ragazzi della scuola elementare e media.

Ore 20,30: Penitenza comunitaria per i giovani e adulti

Lunedì 29, martedì 30 e mercoledì 31 marzo

S. Messa alle ore 8,30 e 18

In questi giorni Padre Joan Manuel è disponibile per le confessioni dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18.

Giovedì 1 Aprile - Giovedì Santo

ore 9,30 in Cattedrale: S. Messa del Crisma

Confessioni dalle ore 15,30 alle 18.

TRIDUO PASQUALE

La Pasqua è il segno del grande dono d'amore di Dio per gli uomini: come buon pastore, Gesù dà la vita offrendo il suo Corpo e il suo Sangue per la salvezza degli uomini.

Nei tre giorni santi commemoriamo il mistero della passione, morte e risurrezione del Signore, fondamento della vita di tutta la Chiesa.

1 aprile: Giovedì Santo

Alle ore 20,30 Messa vespertina nella Cena del Signore. Segue adorazione fino alle ore 24.

"Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv. 13,1ss) "il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio Corpo che è per voi: fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue; fate questo ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1ª Cor. 11,23ss).

2 aprile: Venerdì Santo

"I soldati, venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua - chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la scrittura: "Non gli sarà spezzato alcun osso" E un altro passo delle Scritture dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv. 19,32ss).

Ore 7,30: Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 12: Ora Media

Ore 15,30: Via Crucis

Ore 20,30: Celebrazione della Passione del Signore

Confessioni: dalle ore 9,30 alle 12 - dalle 15,30 alle 18

Oggi è giorno di astinenza dalle carni e di digiuno, che si consiglia di prolungare fino alla Veglia pasquale.

3 aprile: Sabato Santo

Ore 7,30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 12: Sesta

Ore 17: Vespri

Confessioni dalle 9,30 alle 12; dalle 15,30 alle 19 e dalle 21,30 alle 22,30

Benedizione delle uova dalle 9,30 alle 17 ogni mezz'ora.

PASQUA DI RISURREZIONE

La Veglia pasquale è il cuore di tutta l'azione sacramentale della Chiesa: essa è la vera celebrazione della Pasqua. Si canta nel preconcio pasquale: "Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello... Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi"

Sabato 3 aprile

Ore 22,30: Veglia Pasquale nella notte Santa

Liturgia della luce

Liturgia della Parola

Liturgia battesimale

Liturgia eucaristica

Domenica 4 aprile

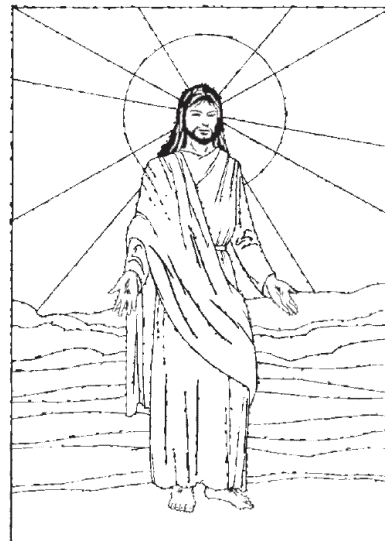
S. Messa alle ore 8 - 10 (solenne) - 11,30 - 18

Ore 17: Canto dei Vespri - termina il Triduo pasquale

5 aprile - Lunedì dell'Angelo

S. Messa alle ore 8 - 10 - 18

Festa missionaria a S. Giovanni in Triario



Durante l'ottava di Pasqua, da martedì 6 aprile in poi, viene celebrata una sola Messa alle ore 8,30.



GENERAZIONE IN CRISI

2. Giovani e generazioni

Ripartire dalla quotidiana fatica dell'educazione: questa la via, senza deroghe, ma in un'assunzione totale di quest'ambito tanto importante. Noi insegnanti di religione non possiamo non prendere in considerazione questa urgenza e questo anche in virtù del "ruolo ecclesiale" che ci ha portato a questo specifico insegnamento.

Con questa parole ci siamo lasciati nell'articolo pubblicato nel precedente bollettino.

Ora cerchiamo di proseguire nel ragionamento avviato e comprendere un po' di più un mondo giovanile che a volte sembra un po' inceppato, ma che forse non è così. Per fare questo, utilizzo in grande parte una indagine sociologica a livello nazionale promossa dal Comitato Preparatorio del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna del 1997. L'intera ricerca è riportata nel libro "Giovani e Generazioni" curato da Pier Paolo Donati e Ivo Colozzi, edito da Il Mulino. La "novità" fu quella di aver pensato i giovani "generazionalmente", cioè in quanto soggetti che si definiscono in base alle relazioni che hanno o meno con le altre generazioni nella prospettiva di un tempo che va da un passato a un futuro. Le ricerche sociologiche in tal senso non definiscono mai il mondo giovanile nel contesto delle generazioni compresenti, non spiegandoli mai "relazionalmente", ossia osservati e compresi per il modo in cui essi si rapportano con le altre generazioni. Lo scopo di questa indagine sociologica fu quello di cercare di capire i problemi dei giovani come problemi creati dalle generazioni adulte, quelle che li precedono in questa società, e la cui soluzione passa attraverso il confronto con tali generazioni.¹

Certo è che quando ci immettiamo in queste problematiche spesso diciamo e ci sentiamo dire di tutto e di più: i giovani d'oggi appaiono dinamici e moderni, ma anche pieni di incertezze o, addirittura, patologie, in crisi esistenziali; generazioni senza padri, né maestri, ripiegata sul quotidiano e sul privato, senza ricordi e senza tempo; suoni del silenzio e senza tutela, generazione di sprecati, oppure in ecstasy e così via. Tutte queste affermazioni sono frutto di indagini svolte in anni passati in Italia e qui non si vuol dire che esse siano deboli, anche perché non ne ho nessuna competenza, ma si vuole sottolineare come certe idee dei giovani sono state veicolate da singoli e validi lavori in ambito sociologico. Ancora.

I mass media danno una immagine di generazioni di giovani incapaci di vivere, disancorati, sradicati, parcheggiati ecc. ecc. fino a "bamboccioni". Tutto questo ci dà una visione ristretta a "generazione - problema". Ma forse non è così e questo fu, a mio avviso, la novità di questa ricerca a cui accenno. Finalmente si presentava il problema giovanile sotto un nuovo e interessante aspetto: analizzare le responsabilità delle generazioni cosiddette "adulte" e la gran parte della società in cui i giovani vivono e che manda messaggi sempre finalizzati ad un invito a pensare poco perché così pensa qualcun altro, l'importante è che i giovani consumino, perché questa è la morale della nostra società. Morale a volte ben difesa dai genitori stessi che orientano con drammatica consapevolezza verso un mondo virtuale privo di ogni senso di riflessione reale che dica che esso senza ostacoli non esiste se non nella fantasia. Quando allora parliamo di giovani di oggi vogliamo confrontarli non con i giovani delle generazioni passate, ma con le generazioni compresenti (genitori/adulti, nonni/anziani) e vedere come essi si pensano in confronto con esse. Capite bene che qui si apre una prospettiva molto interessante che pone nella relazione tra generazioni una dialettica culturale interessante che si pone come sfida e confronto tra generazioni. Ma è proprio attraverso questa sfida culturale che si possono recuperare valori e intenti educativi per una crescita integrale di tutti: giovani insieme agli adulti. Quindi non generazione contro, ma in dialogo su una sfida educativa che oggi addirittura si percepisce come emergenza.

«Oggi c'è un'emergenza educativa – ha spiegato il professore Pier Paolo Donati, relatore del secondo incontro cittadino promosso dall'ISSR "Giovanni Paolo II", tenutosi il 13 novembre scorso a Pesaro presso Palazzo Antaldi, alla presenza di S.E. Mons. Piero Coccia.– non tanto perché educare sia diventato più "difficile", quanto perché è ormai considerato "impossibile", un compito a cui si deve necessariamente rinunciare. L'ideologia del "multiculturalismo", secondo cui "siamo tutti differenti e tutti uguali", rende sostanzialmente inutile l'educazione: bisogna lasciare che le nuove generazioni crescano spontaneamente, che trovino la loro strada attraverso prove ed errori propri. Certo, si deve sorvegliare che l'ambiente socializzativo garantisca il confronto del-

le opinioni. Dopodiché le scelte di ciascuno vanno accettate. La società deve essere aperta a tutte le soluzioni possibili, deve essere "egualitaria" nel senso di "indifferente" a tutte le opinioni.

Come porsi di fronte a un clima culturale di tal genere? Il problema non è semplice. La strada possibile è recuperare la natura autentica dell'educazione, che consiste prioritariamente nel creare rapporti e relazioni, non nel trasmettere concetti e valori astratti. La persona umana infatti – ha detto il prof. Donati facendo riferimento all' "antropologia relazionale" e alla "sociologia relazionale" di cui è fondatore – non è solo una mente che ha bisogno di elementi cognitivi, ma è un'unità di corpo, psiche e anima che si costituisce e si sviluppa primariamente attraverso le relazioni, cioè attraverso esperienze concrete di rapporto con l'altro. Bisogna – prosegue Donati – riconfigurare il sistema formativo nel suo complesso (famiglia e scuola) affinché diventi un "servizio relazionale", una rete di scambi interpersonali, di amicizia, di fiducia, di cooperazione e di reciprocità tra famiglia, scuola e tutti i soggetti della comunità locale». ²

Un recupero generazionale, appunto, un confronto fra le generazioni compresenti in un certo momento. La ricerca di riferimento dimostra che i giovani si percepiscono e si rappresentano, nel contesto gene-

razionale, molto più somiglianti ai genitori. Certamente i comportamenti non sono uguali, perché è diversa la "biologia storica" di ogni generazione. Questo aspetto è molto interessante perché ci dice che se i figli sono così e non altrimenti è perché il mondo degli adulti, e quindi anche quello dei genitori, li socializza o meno, li educa o meno in un certo modo.

Questa eredità che si trasmette di generazione, più di quanto non si osi immaginare o cogliere, non riguarda tanto i concreti valori, i contenuti culturali, le forme di vita, quanto piuttosto gli atteggiamenti, ossia i modi di porsi rispetto ai problemi della vita, che finiscono naturalmente per generare altri valori. I ritratti dei giovani, emersi dall'indagine, sono problematici, ma non distratti come qualcuno vuole dipingerli. La maggior parte dei giovani conserva un senso positivo della vita e del futuro, pur tra segni di grande incertezze dovuti soprattutto a mancanza di punti di riferimento. È qui che, a mio modesto parere, si innesta il problema educativo che vede coinvolti, oltre la famiglia, la scuola e non ultimo le comunità ecclesiali. Continueremo su questo argomento cercando di evidenziarne soprattutto il fattore religioso come elemento socio-culturale discriminante.

Diacono Giovanni P.

¹ La novità di una ricerca: pensare i giovani "generazionalmente" in *Giovani e generazioni*, il Mulino pp 7-13

² Prof. Pierpaolo Donati, *La sfida educativa*, su www.chiesamarche.org

Mese di Maggio

Come di tradizione, tutte le sere del mese di maggio, reciteremo il S. Rosario alle ore 20,30.

Giovedì 20 maggio, in privato, porteremo l'Immagine della Madonna alla Casa di Riposo dove alle 15,30 reciteremo il S. Rosario e alle 16 celebreremo la S. Messa.

Martedì 25 maggio a Casa Famiglia: ore 20 S. Rosario. Ore 20,30 S. Messa.

Lunedì 1 giugno chiusura del mese mariano

Presso la famiglia Fiorentini Nava Angela in via Isonzo, 3:

Ore 20 S. Rosario - Ore 20,30 S. Messa e quindi processione verso la chiesa parrocchiale per le vie Isonzo, Pasubio, Montenero, Barattino, Battisti, Piazza Martoni.

In chiesa canto delle litanie e benedizione. Nel cortile continueremo poi la nostra festa.



ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI

L'arrivo della **Veneranda Immagine della Beata Vergine di Boccadirio**, nel piovoso pomeriggio di sabato 20 febbraio, ha portato un "raggio" di luce e di grazia a tutta la nostra comunità parrocchiale.

Tutti i presenti erano visibilmente emozionati e felici di accogliere la bellissima Immagine della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio.



Dopo i vespri, la bella omelia di Padre Mario rettore del Santuario e la benedizione è iniziato l'assedio all'Immagine, che è stata meta costante di molte persone in preghiera fino alla sua partenza domenica 28.

Questo era solo l'inizio di una serie di splendide giornate **d'esercizi spirituali**.

Sono state molte le possibilità d'ascoltare e di parlare con i bravi padri domenicani e le consorelle.

La chiesa era aperta per molte ore e la presenza costante di almeno un padre, anche per le confessioni, è stata molto apprezzata.

I bambini e i giovani hanno avuto diversi e gioiosi momenti di preghiera.

In Quaresima è stato veramente importante poter riflettere a fondo su tanti aspetti della nostra vita, anche per gli adulti e non solo durante le messe, che hanno potuto essere più numerose.

Personalmente ho avuto il "dono" di poter ascoltare le meditazioni d'entrambi i padri, o di pomeriggio o di sera, tutti i giorni.

Il **canto**, la **preghiera**, l'**ascolto** della Parola di Dio, il **silenzio**, la **meditazione** guidata sulla Chiesa (cos'è, perché, cosa fa, il mondo, la vita dei cristiani) mi hanno aiutato a vivere meglio questa Quaresima e a cercare di migliorare il mio "essere cristiana", che rischia di essere soffocato dai tanti impegni nella vita quotidiana.

Certo non è facile per le attuali comunità parrocchiali giungere ad avere **un cuore solo e un'anima sola**, come ci ricordano gli Atti degli Apostoli, o a perdonare **fino a settanta volte sette**, come ci racconta San Matteo nel suo Vangelo, ma riflettere e provarci è possibile e adesso.

San Matteo ci ricorda anche che noi cristiani dobbiamo essere **il sale della terra** e che **le porte degli inferi non prevarranno**.

Ricorderò con piacere i richiami di padre Marino, che c'invitava ad avvicinarci per partecipare meglio all'incontro, e le sue indicazioni per approfondire leggendo altri brani della Bibbia a casa (com'eravamo tutti attenti a scriverci le note sui fogli o sui nostri quaderni!).

Ho scoperto aspetti della Parola di Dio a cui non avevo ancora pensato e mi ha commosso pensare che **la Bibbia è una lunga lettera d'amore di Dio**, che riguarda tutti noi, anche se siamo pieni di difetti e peccati. Mi sono riproposta di leggerla più spesso e ho sentito che molti presenti agli esercizi stanno cercando di farlo.

Spero di poter rivivere presto un'altra esperienza comunitaria tanto arricchente spiritualmente.

Roberta A.



COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Nel duomo vecchio di Molfetta è riposto un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete di un locale della sacrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta "Collocazione Provvisoria". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria! Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce: la mia, la tua, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i rimorsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella che ti vedi distruggere giorno dopo giorno dal male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca,

tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero che non sei calcolato da nessuno.

Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "Collocazione provvisoria". Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: "Da mezzogiorno alle tre si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura della Bibbia. Per me è una delle più luminose. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota! Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio allora, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana.

Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre di pomeriggio! Tra poco, il buio cederà posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

dagli scritti di don Tonino Bello

Celebrazioni del BATTESIMO

Le prossime date previste sono:

- 4 aprile** Pasqua di Risurrezione
(durante la Veglia pasquale)
- 11 aprile** II domenica di Pasqua
- 23 maggio** Solennità di Pentecoste
- 27 giugno** XIII domenica del tempo ordinario
- 25 luglio** XVII domenica del tempo ordinario
- 22 agosto** XXI domenica del tempo ordinario
- 19 settembre** inizio feste settembrine

- 1 novembre** Solennità di tutti i Santi
- 21 novembre** Solennità di Cristo Re



NOI GIOVANI



“Terremotosto”

Durante le vacanze di Natale abbiamo avuto la grazia come gruppo giovani di Molinella di trascorrere una settimana all’Aquila per un campo di servizio nei luoghi segnati dal terremoto.

C’era una maglietta che portavano molti giovani aquilani e molti altri giovani che là prestavano il loro servizio: “Terremotosto”, era la scritta che campeggiava al centro.

Terremo duro! Vi confessiamo che ci sentivamo speciali a partecipare in presa diretta a qualche piccolo aspetto della ricostruzione, ci sentivamo forse anche forti.

La desolazione della città, la condizione ancora precaria di tanta gente, l’immensità del lavoro ancora da fare, la limitatezza di quanto facevamo ci ha fatto sentire fragili da subito, incapaci, perfino poco utili. Partiti baldanzosi dalle nostre case e ricchi delle nostre certezze, siamo stati ospitati nel campo Caritas delle diocesi dell’Umbria nella parrocchia di sant’Antonio di Pile, un campo nato e tenuto insieme dal desiderio tutto evangelico di essere accanto alla gente, un campo non di gente da riflettori, ma di persone disponibili, semplici,

nascoste, in gran parte giovani, con un grande entusiasmo e una gran voglia di spendersi alla buona. Il ritrovarsi stipati nei container, la perenne fila per il bagno, il lavoro manuale in ogni condizione di tempo, la lenta attesa per aver da mangiare ci hanno fatto entrare, lo diciamo vergognandoci nel dirlo, nella condizione di capire almeno un pochino di più, tutta la gente che dalla notte tragica del 6 aprile si è ritrovata fuori di casa, in un campo, bisognosa di tutto, dipendente dall’aiuto altrui; e hanno soprattutto messo in evidenza la tanta fragilità che ci accompagna quando ci vengono tolte, anche solo per breve tempo, le nostre comodità, quando incontri situazioni che ti domandano realmente su cosa fondi la tua vita,



quando cominci a interrogarti su cosa avresti fatto se fosse capitato a te. Già al primo giorno però questa semplice spogliazione di certezze ha lasciato spazio all’emergere di certezze più semplici e più vere, più forti e convincenti. La più forte in tutto è stato l’emergere della bellezza della fraternità.

Fraternità prima di tutto con la gente dell’Aquila, in tutta la sua varietà, bambini, anziani, famiglie, suore di clausura, preti: la bellezza dell’ascoltare le loro testimonianze, il desiderio di rinascita, la ricchezza della loro gratitudine indipendente dal nostro fare, ma legata al nostro esserci, lì con loro.

Fraternità all’interno del campo: trecento giovani da tutte le parti d’Italia, una diversità di cammini ecclesiali, sociali, vocazionali, che diviene scambio, ricchezza condivisa.

Fraternità nella fatica del lavoro quotidiano: zappe, badili, carriole, pietre, sassi, terra, rottami che divengono luoghi in cui sperimentare la condivisione più semplice, la gioia di un progetto comune.

Fraternità sancita e rafforzata dalla preghiera comune: la pace di partire insieme, al mattino, lodando Dio con le bocche e i visi impastati di sonno, il gusto della messa serale, vissuta come momento di riposo, di raccolta intorno al Signore come fonte di pace, di forza, portandogli noi stessi infangati e stanchi, portando i tanti volti incontrati, consegnando le tante situazioni vissute.

E’ tanto facile, a casa, cedere alla tentazione di sentirsi protagonisti assoluti della vita, primi attori e registri del proprio dramma personale, che vogliamo come unico e degno di essere da tutti visto e ammirato; là siamo stati condotti a cercare nella fraternità, nella condivisione la vera misura della vita, la vera apertura verso la gioia.

Non abbiamo cambiato l'Aquila, né l'abbiamo salvata, ma il nostro breve campo ci ha costretti a uscire dai nostri rifugi, dalle nostre stupide certezze fondate su niente, per metterci in cammino con altri fratelli, in cerca di ciò che dura, di ciò che è stabile.

Spesso si parla male dei giovani, senza capire che questi discorsi spezzano le gambe a chi giovane è; vogliamo dirvi allora che c'è un mondo grande di giovani che degli ideali ce l'hanno ancora, che si rimboccano le maniche e che di essi purtroppo si parla poco, perché questi non hanno tempo di mettersi in mostra e non lo reputano importante. Giovani per i quali la fede diventa scelta di condivisione con chi è più indietro e che ha bisogno di riconoscersi fratello. Sono tanti i volti che noi portiamo nel cuore e che con queste parole vogliamo consegnare come segno di speranza anche a tutti voi.

E mi raccomando: Terremotosto

Don Giovanni

e Elisa, Federica, Laura, Michela, Milena, Paolo, Selena

E' in arrivo Estate Ragazzi



Anche sotto la neve di questi ultimi periodi, siamo già partiti con la macchina dell'Estate Ragazzi!

Francamente, io questa "macchina" non la vedo mai ferma, perchè le amicizie con i bambini e ragazzi, si mantengono per tutti i 365 giorni l'anno ed è bello camminare con questi "fratelli più piccoli" che in strada o a scuola ti fanno dei saluti a braccia aperte (ed è bello perchè così ti senti giovane dentro anche se hai pochi capelli:).

Ci sono vari motivi che ci danno la spinta nello scommettere anche per quest'anno sull'Estate Ragazzi!

I motivi a cui mi sento di dare molto peso nella decisione, sono motivi di crescita cristiana; far crescere i bambini/ragazzi secondo linee corrette del rispetto degli altri e del mantenere una buona armonia con le "cose non proprie"; si spinge molto anche sul valore umano del giocare insieme e dell'essere attenta non sciupare e non sprecare cibo e acqua.

L'Estate Ragazzi è fatta anche per gli animatori. Cosa può dare un'Estate Ragazzi agli animatori? Li fa crescere rendendoli coscienti della necessità del lavoro e del gioco di squadra. Li rende coscienti dell'impegno preso in cui per primi loro credono.

E' bello vedere anche quegli animatori che li vedi più spesso in estate e che a gennaio ti dicono "Oh Ice, dimmi qualcosa per i corsi di Estate Ragazzi ... io ci sono!" Quindi noi ci siamo!

Quando inizieranno le iscrizioni?

Le iscrizioni inizieranno **lunedì 10 maggio** e chiuderanno al raggiungimento di **160 adesioni**, comunque entro il 3 giugno. Durante Estate Ragazzi, non sarà più possibile iscriversi per via dell'assicurazione ANSPI che copre gli iscritti dalla mezzanotte, ed anche per una miglior gestione dell'intera Estate Ragazzi.

L'inizio ufficiale di Estate Ragazzi 2010 sarà **lunedì 7 giugno**.

Come sempre ringraziamo chi ci ha offerto e chi ci offrirà anche quest'anno generi alimentari, chi ci ha sovvenzionato e chi anche quest'anno crederà nel nostro progetto. Tanti stanno già offrendo il loro tempo.

Stiamo elaborando un progetto informatico che ci permetterà di gestire al meglio sia l'Estate Ragazzi, sia l'Oratorio Doposcuola. Ringraziamo chi ci fornirà materiali vari, e siamo in continua ricerca di idee da concretizzare.

Chiediamo una mano anche alle persone della comunità per piccoli laboratori manuali da fare con i bambini, per cucinare a pranzo, per gestire meglio l'uscita controllata dell'Estate Ragazzi.

Crediamo che l'Estate Ragazzi sia dell'intera comunità molinellese, e per questo, chi fosse interessato lo faccia sapere a Don Giovanni o direttamente a me Ice (Giovanni Lambertini per chi non lo sa) la domenica a messa o se ci si vede, anche in strada. Sarò contento di scambiare 2 chiacchiere per vedere il vostro punto di vista, per avere idee e per accogliere voi che mi state leggendo.

Grazie.

Ice

notizie in breve

- ◆ 24 aprile: pellegrinaggio a Torino per visitare la **Sacra Sindone**.
- ◆ 8 maggio: alle ore 18 la Venerata Immagine della **Madonna di S. Luca** sarà accolta nella città di Bologna. Sosterà nella cattedrale di S. Pietro fino all'Ascensione.
- ◆ 9 maggio ore 9,30: S. Messa di **prima Comunione** dei nostri bimbi.
- ◆ 16 maggio - **Ascensione** del Signore
Nel pomeriggio la Venerata Immagine della Madonna di S. Luca sarà riaccompagnata al suo colle partendo dalla cattedrale alle ore 17.
- ◆ 23 maggio - **Pentecoste**
Alle ore 9,30 i nostri bimbi riceveranno il sacramento della **S. Cresima**. Accompagniamoli con la nostra preghiera.
- ◆ 30 maggio: "**Festa dei popoli**"
Ore 10: S. Messa con la presenza dei cristiani che provengono da altri paesi. La S. Messa sarà in parte animata da loro.
Ore 12,30: Pranzo insieme. Avvisare Sig. Carati Alfio (tel. 051 881687) oppure Sig.ra Casarini Dora (tel. 051 880261) oppure in parrocchia (tel. 051 881411).
- ◆ 6 giugno - Solennità del **Santissimo Corpo e Sangue del Signore**
Ore 10: S. Messa solenne e processione per le vie Bentivogli, Marconi, Mazzini, Viviani, Battisti, piazza Martoni.
Da oggi viene sospesa la S. Messa delle ore 11,30 per tutto il periodo estivo.

